

## GRUPPO DEL VANGELO.

**Martedì 18**, alle **ore 21** in patronato, lettura e commento dei testi dell'eucaristia domenicale. Proposta rivolta a tutti gli adulti che desiderano crescere nella fede.

## GIOVANI

Tutti i gruppi dei ragazzi dalle superiori, assieme ai loro coetanei di Favaro, si ritroveranno **mercoledì 19** alle ore 20.45 nella chiesa di San Andrea a Favaro per prepararsi al Natale avendo anche la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione.

## PROVE DI CANTO

Il canto è elemento decisivo per la bellezza delle liturgie. Avvicinandosi alla celebrazione del Natale viene proposta una serata per provare i canti della messa della notte e del giorno, per rendere suggestive quelle celebrazioni. **Giovedì 20** alle **ore 21** in patronato.

## VERITAS

Come consuetudine il parroco si reca presso lo stabilimento aziendale per celebrare l'eucaristia con i dipendenti in occasione del Natale. **Giovedì 20** alle **ore 6.00**.

## SCUOLA MATERNA

**Giovedì 20** alle **ore 14.30** si terrà l'incontro di Natale con i bambini ed i loro genitori

## AMMALATI E ANZIANI

Nella mattinata di **venerdì 21** verrà portata la comunione in occasione del Natale, a quanti hanno difficoltà a partecipare alla celebrazione in chiesa. Chi desidera ricevere la visita dei ministri, per se o per un proprio parente avvisi in parrocchia.

## SAN VINCENZO

**Venerdì 22**, verranno distribuite le borse agli assistiti dalla Confraternita.

## CONFESSIONI

Nei pomeriggi di **sabato 22** e **lunedì 23**, dalle **ore 15.30** alle **ore 18.00**, in chiesa ci sarà la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione.

*Diario di Comunità ...*

Hanno incontrato il Signore:

*... nella Pace.*

Irma Visentin, anni 79;

Rosa Nardo, anni 78; Mario Zanchi, anni 84

PARROCCHIA S.S. BENEDETTO E MARTINO  
CAMPALTO



**MOSTRA PRESEPI**

Portate i vostri "Capolavori Natalizi"  
nei giorni 22 e 23 Dicembre  
dalle 16.30 alle 18.30 in patronato

A tutti gli artisti durante l'Eucarestia del 6 Gennaio alle  
ore 9.30 i Magi faranno un dono

la mostra verrà aperta la notte di Natale con il consueto vin brulé  
e rimarrà aperta per tutte le festività



*"Chi ha 2 tuniche ne dia a chi non ne ha."*

Quante cose abbiamo in più, oltre le nostre necessità, e faticiamo ugualmente a dividerle.

Quanto benessere, quanta opulenza, quanta indifferenza verso l'Altro, volto di Dio, che ci tende la mano per uscire dalla miseria, dalla disperazione, dalla guerra, dal mare fisico e metaforico.

Giovanni ci sprona alla conversione per prepararci alla venuta del Salvatore,

ma non ci chiede cose irraggiungibili, ci chiede semplicemente di essere "giusti",

di essere persone oneste e semplici, che gioiscono di ciò che hanno e condividono la propria gioia concretamente con i fratelli.

Quanto la nostra società, e anche noi cristiani, siamo diventati indifferenti alle parole di Giovanni:

lasciamo soli al loro destino i deboli, i diversi, gli anziani, gli ammalati e i rifugiati, chiudendoci dietro ai muri della comodità e delle promesse di false sicurezze.

Ma Gesù verrà, presto, "per raccogliere il frumento nel suo granaio e bruciare la paglia con un fuoco inestinguibile". *Davide e Patrizia*

<b>Domenica 16</b>	<b>III^ DI AVVENTO – GAUDETE</b> Sof 3,14-18 Is 12 Fil 4,4-7 Lc 3,10-18.
<b>Lunedì 17</b>	Gn 49,2,8-10 Sal 71 Mt 1,1-17.
<b>Martedì 18</b>	Ger 23,5-8 Sal 71 Mt 1,18-24.
<b>Mercoledì 19</b>	Gdc 13,2-7.24-25 Sal 70 Lc 1,5-25.
<b>Giovedì 20</b>	Is 7,10-14 Sal 23 Lc 1,26-38.
<b>Venerdì 21</b>	Cant 2,8-14 Sal 32 Lc 1,39-45.
<b>Sabato 22</b>	1Sam 1,24-28 1Sam 2 Lc 1,46-55.
<b>Domenica 23</b>	<b>IV^ DI AVVENTO</b> Mi 5,1-4° Sal 79 Eb 10,5-10 Lc 1,39-45

**III^ SETTIMANA  
DI AVVENTO**

# ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

**ENTRATI NELLA CASA, VIDERO IL BAMBINO CON SUA MADRE** Il Signore è vicino! In questa terza domenica di Avvento la voce del profeta Isaia si alza con potenza e ci esorta ad essere sempre lieti nel Signore. E' un invito alla gioia, questo incontro, questo evento di grazia, ricolma il cuore di gioia, il nostro, ma anche quello di Dio.

Così è l'amore, uno scambio di regali, un donarsi reciprocamente la VERA GIOIA!

Per guardare il cielo stellato che ci ha accolto in chiesa domenica scorsa, abbiamo dovuto alzare lo sguardo, forse abbiamo provato a cercare una stella particolare che indicasse anche a noi dove andare, anzi potremmo dire, da chi andare.

Tra le notizie tragiche di questi giorni, le violenze, le fatiche quotidiane di tanta povera gente, potremmo sentirci "cadere le braccia", come avvolti in una nebbia che impedisce di vedere oltre, sembra che non ci siano spiragli di luce... e quella gioia custodita nel cuore?

Ecco allora, la stella ci indica proprio questa strada, la via del cuore, il sentiero che ci porta nell'intimità, non per fuggire dall'angoscia, rinchiudersi in noi stessi, ma per ritrovare la speranza e riprovare quella gioia, quello scambio di regali, che avviene fra chi si ama. "Il Signore gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia", queste parole del profeta Sofonia sono rivolte a noi, che dobbiamo solo lasciare aperta la porta del cuore così che il Signore entrerà e lo riempirà con la sua gioia, che sarà tanta e traboccherà, e allora sarà impossibile non portarla nel mondo.

*Fabbrica della Liturgia*

**SCUOLA DI PREGHIERA** Se la preghiera è ascolto e dialogo, per pregare serve innanzitutto un clima di silenzio.

Assicuriamoci innanzitutto il silenzio esteriore. Scegliamo un tempo e un luogo tranquilli (come suggerito la settimana scorsa); spegniamo la tv e il computer, silenziamo il telefono. Non ci sarà un silenzio assoluto, ma questo non impedisce di pregare se, nei confronti dei rumori, suoni, voci che ci raggiungono evitiamo di assumere un atteggiamento conflittuale (disappunto, nervosismo). Accogliamoli e accettiamoli: appartengono alla nostra vita... a poco a poco non li sentiremo più.

Il silenzio più difficile da ottenere è quello interiore, cioè riuscire ad eliminare il chiacchiericcio mentale, le distrazioni che senza accorgerci ci portano lontano. Anziché scacciarli infastiditi, alleiamoci con loro: in fondo ci rivelano dov'è

adesso il nostro cuore! Appena ci accorgiamo di essere distratti, presentiamo al Signore la preoccupazione, la sofferenza, il desiderio che ci sta occupando la mente e il cuore in quel momento; preghiamoli brevemente per poi tornare alla nostra preghiera magari aiutati da un brano della Bibbia (ne parleremo la prossima settimana).

Il silenzio dunque non è solitudine, non è assenza totale di rumori. Il silenzio è dare il giusto spazio e tempo ad ogni cosa, è accogliere la realtà e ascoltare il Padre.

Costanza, "disciplina" interiore e capacità organizzativa dei propri tempi sono dunque fondamentali, ma mai dimenticare che la preghiera è dono prezioso ed in quanto tale va sempre richiesta al Signore che ci metterà certamente del suo. E' pregando che si impara a pregare.

*(spunti tratti dal pensiero di S. Ignazio di Loyola, liberamente rielaborati)*

**SENZA INCARNAZIONE NON C'È CRISTIANESIMO** Nei "discorsi da bar", che un tempo avvenivano tra poche persone nelle bettole dei paesi e dei rioni, mentre oggi hanno come teatro il social, a volte vengo accusato di essere «neo-ariano», cioè di non credere a Gesù Cristo quale Figlio di Dio, confessato dalla tradizione cristiana Dio oltre che uomo. Tale accusa viene lanciata da cristiani che di fatto sono degli incalliti teisti, non avendo mai preso sul serio il proprium del cristianesimo, che resta scandaloso, oggi come agli inizi della fede dei discepoli di Gesù: Dio si è fatto uomo.

È il Vangelo di Giovanni che sintetizza l'evento della salvezza cosmica nella famosa affermazione del

prologo: «E il Verbo», cioè la Parola di Dio, «si fece carne» (1,14), il Lògos si fece sàrx. Questa è la novità cristiana, e già il Nuovo Testamento e gli antichi padri hanno molto faticato per affermarla rispetto al giudaismo e alle interpretazioni gnostiche della vita di Gesù. Per questo, nella Prima lettera, Giovanni mette in guardia dalla più pesante aggressione alla verità del Vangelo: «Chi non confessa Gesù Cristo venuto nella carne, non è da Dio» (1Gv 4,3). La svalutazione della carne del Figlio di Dio, infatti, è il pensiero dell'Anticristo, e senza carne non c'è Cristo. Eppure il doctismo è stato sempre presente come tentazione di molti cristiani, al punto che alcuni giunsero a negare la morte reale di Gesù in croce, forgiando addirittura l'ipotesi che un altro, Simone il Cireneo, fosse stato crocifisso al suo posto. Ireneo di Lione e in seguito Tertulliano elaborarono una vera teologia della carne assunta da Dio in Gesù Cristo: Dio aveva plasmato con le sue mani la carne di Adamo, dalla terra (adamah), e quella è la nostra carne. Carne che dunque non fu il vile strumento per la missione del Figlio di Dio sulla terra, abbandonata subito dopo l'uso, ma carne risorta, che ora è in Dio stesso, primizia della risurrezione della nostra carne nel Regno eterno.

L'incarnazione va presa sul serio, mentre noi ne restiamo scandalizzati, fino ad avere paura della fragilità dell'uomo Gesù. Preferiremmo discernerlo solo come Dio, ma così facendo svuoteremmo il cristianesimo, e allora la carne non sarebbe più — come asseriva Tertulliano — «opera d'arte

delle mani di Dio, custodia del suo Spirito, regina della creazione, sacerdotessa della religione, sorella di Cristo» (La risurrezione della carne 9,2).

Secondo la fede cristiana, Gesù è «nato da donna» (Gal 4,4), per grazia dello Spirito Santo. È «cresciuto in sapienza; età e grazia» (Lc 2:52), come tutti noi; è stato tentato, ha sofferto, è morto come ogni figlio di Adamo, perché la sua condizione era umanissima, anzi quella di un uomo collocato all'ultimo posto, uno schiavo. Ecco perché «la carne è il cardine della salvezza» (La risurrezione della carne 8,3). Questa non è solo una professione di fede, ma determina la nostra esistenza vissuta nella carne, perché noi siamo un corpo, siamo carne e spirito insieme. Perciò noi cristiani non abbiamo paura della carne, ma osiamo la carne! Non dobbiamo pensare alla nostra vita spirituale senza la carne. Nel corpo che siamo; la nostra carne significa respiro e sensibilità, intelligenza, parola e gesto, cultura e storia. La fede mette al centro l'uomo Gesù, così che non si può più affermare Dio senza affermare l'essere umano. Guardando a Gesù Cristo, contempliamo una creatura umanissima, in cui «abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (Col 2,9); in lui vediamo «l'immagine del Dio invisibile» (Col 1,15).

Non possiamo dunque fare diversamente da ciò che fece Tommaso davanti al Risorto: in adorazione confessarlo «mio Signore e mio Dio» (1Gv 20,28). *Enzo Bianchi in "Jesus" di dicembre*

**LA MESSA NON E' FINITA** Se cercate una storia di Natale, questa non la batte nessuno. C'è una famiglia braccata, ci sono i pastori e, al posto della capanna, direttamente una chiesa. La famiglia braccata si chiama Tamrazyan, marito, moglie e tre bambinelli piuttosto cresciuti: il più giovane va al liceo. Sono scappati dall'Armenia per salvare la pelle, ma dopo nove anni di protezione il governo olandese ha esaurito la quota prevista di rifugiati e ha invitato i Tamrazyan a tornarsene in patria. E qui entra in scena il primo pastore, Axel Wick, ministro di culto protestante all'Aia. Padre Wick ne sa una più del diavolo e si ricorda di una norma che vieta alla polizia di entrare «nei luoghi destinati a riunioni religiose, o riflessive di natura filosofica, durante le cerimonie o le riflessioni». Una legge che mette sullo stesso piano una funzione religiosa e un simposio di liberi pensatori spiega perché il Nord Europa rimane il lembo più evoluto del pianeta. Ma non divaghiamo. Il pastore dell'Aia recupera le liturgie degli ultimi dieci anni, le rilega in un unico gigantesco papiro e, alle 13 e 30 del 26 ottobre, davanti alla famiglia Tamrazyan al completo, si mette a dire messa. Dopo cinquanta giorni non ha ancora smesso un minuto. Preti e laici di tutte le fedi e di tutte le lingue si danno il cambio sull'altare. Fuori dalla chiesa, la polizia aspetta che smettano. Dentro la chiesa, i pastori aspettano il miracolo. Forse non si rendono conto di averlo già fatto. *Gramellini in "Corriere della Sera" del 15 XII*